



## CARLO GRANDE

È UN PEZZO di Carlo Grande la terza puntata della serie di contributi che, dal mondo della letteratura, ci hanno fatto pervenire i componenti della Nazionale italiana di calcio degli scrittori. "Carlo Grande - ha scritto su "Diario" Pietro Cheli qualche anno fa - è nato a Torino ed è diventato giornalista, ovviamente a La Stampa, rinunciando alla gloria pedatoria dopo aver vestito la maglia granata nelle giovanili della squadra". Come giornalista si occupa soprattutto di cultura e ambiente, come scrittore ha pubblicato saggi e romanzi: fra gli altri, *Terre alte. Il libro della montagna, Padri. Avventure di maschi perplessi. La cavalcata selvaggia* e (consigliato particolarmente ai nostri lettori) *La via dei lupi*, tutti per Ponte alle grazie. Nella nazionale scrittori gioca alla destra.

### L'INTERVISTA

## «Calcio e libri, cultura e calcio: un bel vivere»

**S**i impara prima a scrivere o a giocare a calcio? Ci racconta le sue prime volte in tutti e due i casi?

«Il calcio per gioco qualcosa ce l'ho avvevamo moltissimo da piccolo. Non ricordo quando l'ho fatto, probabilmente tenetelo per le braccia da mio padre, che ancora giocavano. Poi, stando in piedi da soli, ci sarà stato un prato, o il corridoio di casa. Scrivere è molto meno istintivo, si comincia con il proprio nome, di solito, quelli dei genitori. Si continua con le aste, gli scarabocchi i primi disegni... Sole, alberi, erbetta... E si finisce col disegnare qualcuno che gioca a calcio».

**Se suo figlio le dicesse papà, da grande voglio fare o lo scrittore o il calciatore, quale sarebbe la sua reazione?**

«Ne sarei felice: gli direi di fare prima il calciatore, mettendolo più sale in zucca possibile, poi lo scrittore, a carriera finita. Ma le due cose possono continuare all'infinito, come il nostro mister dell'Osce Paolo Sollier. Calcio e libri, cultura e calcio. Un bel vivere». **Qual è il suo calciatore preferito (o qual è stato) e perché?**

«Ce ne sono parecchi: Maradona (aldilà della sua tragica e disperata parabola fuori dal campo) per l'allegria che metteva nel giocare, per le cose che faceva in campo, Valentino Mazzola e tutto il Grande Torino perché senza radici non si vive, e quelle sono le mie. C'erano Lentini, Meroni, Kruffit, il calcio totale dell'Ajax e quello del Toro dell'ultimo scudetto: Pulici, Zaccarelli, Claudio Sola... Come persone mi piacevano Leo Junior e Crespo, per l'intelligenza, e anche Zoff e anche Tommasi. Non ce n'è tanti di calciatori veri uomini, ma ce ne sono».

**E invece il suo scrittore preferito?**

«Anche qui non ce n'è solo uno, ma John Steinbeck sta nella top ten, con Dino Buzzati, Shakespeare, Proust, Balzac, Flaubert, Bukowski, i russi... meglio che mi fermi, non ci stanno tutti».

**Ha una squadra del cuore?**

«Il Toro, che diamine. L'ho spiegato nell'articolo».

**È ci sono cose e persone che non sopporta, in letteratura e nel calcio?**

«Sì, quelli che se tirano, quelli col fiato corto che vendono fuffa, quelli poco generosi, i micragnosi che nascondono i loro limiti dietro parole complicate e idee cervelotiche, e soprattutto, dietro all'aggressività. Nel calcio sono i ragazzini viziatissimi, n'è tanti (e tante) anche nelle patrie lettere. Che Dio ci perdoni».

**Giammi Rivera s'innicchiò Brera una volta che gli disse: "È più facile scrivere che giocare a pallone". Aveva ragione?**

«Beh, direi di no. Sono entrambe due cose molto difficili da fare bene. Oggi scrivono e giocano a calcio in tanti. Ma per essere scrittore come per giocare a calcio bisogna essere uno dei grandi scrittori che ho citato, senza nulla togliere alla grandezza del Giuà».

# Lettera da Torino



## Si può pensare a un'alleanza fra tifosi granata e tifosi giallorossi? Se c'è di mezzo la Juve la risposta lascia poco spazio ai dubbi: sì

CARLO GRANDE

La colpa - anzi, il merito - è di Topo Gigio, dei preti e del Grande Stregone, che mi hanno messo nel sangue - che non per niente è granata - qualcosa che mi fa sussultare appena vedo una maglia del Toro, un campo di calcio (erba, non sintetico, please) o una palla che rotola. Vibro, in punta di zampe, come Bambi quand'è innamorato, con i cuoricini intorno alla testa.

Chiaro subito: Forza Toro, sempre. Anche se fossi l'ultimo rimasto sulla collina, circondato da avversari in pigiama e strisce bianco-nera. E forza Roma: quel vostro rosso lì, quand'è bagnato di sudore, mi ricorda qualcosa...

Avevo cinque anni, l'età in cui ci si muove come Topo Gigio, ero in un bar con gli amici di mio padre. Uno di loro si è avvicinato e mi ha messo tra le mani un portachiavi di gomma, un Topo Gigio Calciatore con la maglia granata. L'ho messo in tasca e non l'ho mollato più.

Poi - avevo già cominciato a tirare i primi calci all'oratorio - mi hanno portato a Superga, alla Basilica sulla collina dove si è schiantato il Grande Torino di Valentino Mazzola: ricordo il silenzio, l'emozione sul volto di mio padre e degli amici. E al Filadelfia, la nostra culla. Ho giocato per un annetto nei Pulcini del Torino, avevo otto anni e alla Scuola calcio c'era il mitico Vatta. Verso i dieci ero pronto per la prima partita allo Stadio Comunale: bizzarra del destino, mi ci portò uno zio che amavo molto (era tornato a piedi dalla Russia) ma juventino! Gigi Meroni era morto da pochi giorni, c'era il derby e sbucati sulle gradinate della curva Maratona. Ecco perché mio zio Berto, benché juventino era un grande. Ricordo l'urlo della folla e degli Ultras, il verde brillante del prato, i giocatori centrocampo. Il Toro vinse 4 a 0. Ora il Comunale è diventato l'Olimpico, ma noi torinesi ("Torino / è stata / e resterà granata") continueremo a chiamarlo Comunale.

Domeniche allo Stadio con gli amici, lo scudetto del '76 mentre ero al Liceo dai Salesiani (bandierona in classe a coprire la lavagna, e tutti zitti), il calcio giocato fino alle soglie dell'«Eccellenza». I preti, fra pregi e difetti, mi hanno insegnato a non disprezzare la fatica, gli avversari, a stare dalla parte degli ultimi, a detestare i prepotenti e gli arroganti.

C'è bisogno che aggiunga altro? Che parli dei potenti nella mia città, del mio lavoro alla Stampa, dove - con l'amico Gianpaolo Ormezzano in testa - sopravvivono ampie sacche di tipografi e colleghi granata? La passione che non mi ha più lasciato, nonostante le alterne fortune del Toro e del calcio, ce sappiamo tutti cosa sta diventando. Ogni domenica, se il Toro perde, è una spina nel fianco, una giornata che non è del tutto soddisfacente. «Beh, almeno il Toro ha vinto», mi dico, quando tutto il resto va male. Se sono all'estero chiamo mio fratello, gli amici, a metà partita. «Quanto siamo?»... Non sono il tipo di tifoso che si placa purché la Juve perda. Tendo a

ignorarla, sono snob. A me il Toro, interessa. Raramente entro in discussioni, quelle teste lì mica le cambi. So che ci sono anche juventini sportivi (due o tre?) ma alla maggior parte piace "vincere facile", come quelli che si vantano quando rubano le caramelle ai bambini. E poi c'è poco da discutere, dai tempi di Scifo, Junior e Casagrande.

Noi granata siamo abituati a vivere nelle catacombe. Basta esserci, dire "esisti amo". Perché la resistenza non finisce mai. Per gli juventini siamo una spina nel fianco: recentemente, negli spogliatoi delle nostre partite fra giornalisti, ho raccontato di un vecchio amico che era riuscito ad appiccicare al fondo del water uno scudetto dei "gobbi". Un'impresa. «Lo faccio anch'io!», ha detto un collega juventino. Pensavo ci mettesse uno scudetto dell'Inter, magari. Invece no, voleva metterci quello del Toro. Capito? Siamo noi i nemici storici, ancestrali. Perché il Toro è molto più che una squadra di calcio: è un modo di vedere la vita. Non sempre puoi affermarlo, urlarlo, molte volte devi stare zitto. Come nel giornalismo: non sempre ho potuto dire quello che pensavo, ma non mi hanno mai costretto a dire ciò che non pensavo. E qui a Torino, credetemi, è dura, da una ventina d'anni. Pensateci voi della Roma, di questi tempi, a fargli tenere la cresta bassa.

Da parte mia continuerò a tifare per voi, per una squadra sanguigna, tecnica e popolare. Almeno nella mia vita ho avuto la fortuna di vedere uno scudetto del Toro, non so se il mio nipotino Carlo, che ha otto anni, ne vedrà mai uno. Ma lui l'ha capito e si aprirà comunque a diventare un irriducibile, uno tosto, una bella persona. Tanto basta. Carlo Jr. comincia a capire che nella vita bisogna sapersi battere alla morte ("Never over 'till is over" "Non è mai finita finché non è finita", dicono nel tennis), ma che non è possibile vincere sempre. E che il calcio è anche fatto di stelle, dove a volte vanno i palloni, di "tagli" (quelli degli attaccanti), di specchi (quello della porta). Che aveva ragione Osvaldo Soriano: "Ci sono tre generi di calciatori. Quelli che vedono gli spazi liberi, gli stessi spazi che qualunque fesso può vedere dalla tribuna e li vedi e sei contento e i senti soddisfatto quando la palla cade dove deve cadere. Poi ci sono quelli che all'improvviso ti fanno vedere uno spazio libero, uno spazio che tu stesso e forse gli altri avrebbero potuto vedere se avessero osservato attentamente. Quelli ti prendono di sorpresa. E poi ci sono quelli che creano un nuovo spazio dove non avrebbe potuto esserci nessuno spazio. Questi sono i profeti. I poeti del gioco". Quelli, noi amiamo, e quelli che si battono lealmente con loro.

Noi piemontesi torinisti siamo abituati a resistere: ci chiamano "buglianén", che non significa pigro. È l'ordine che venne dato in una battaglia cruciale all'esercito sabaud, sul colle dell'Assietta: "Bugia nèn!", "non ti muovere!". E loro tennero la posizione, eroicamente. Altro che pigri. Avevano cromosomi granata. (3. continua)

## Filo diretto

LE PAROLE DELLA ROMA



Lo scudetto vinto con la Roma è stato il più bello e il più difficile di quelli conquistati da me in carriera (Fabio Capello)

## Car@Roma

posta@ilromanista.it - SMS: 320 2020927 - FAX: 06 45446142

## Floccari va bene per la Lazio, non per la Roma!

Il bellissimo racconto di Sandro Santori mi ha fatto rivivere una pagina, in verità, mai dimenticata. Di una lunga "storia" vissuta accanto alla Magica. Nell'anno di grazia 1960, nel mese di maggio, Zio Glauco, un generoso ed appassionato calcifiloso, seppur juventino, mi regalò un biglietto di Tribuna Tevere. Partimmo da Montorio al Vomano (Terra) alle sei del mattino (180 Km). Roma si stava preparando alle Olimpiadi, era tutto un cantiere, la Roma aveva una grande squadra di solisti, i miei preparavo alla maturità. Il santorio era ancora lontano e gli esami di stato erano una vera angoscia. Solo la vittoria della Roma regalava una settimana serena. Così, come Dio volle, quel mattino una volta giunti a Roma, ci avviammo verso l'Olimpico. Tre juventini abruzzesi e due romanisti. Passammo da Testaccio per ritirare i biglietti fra gli umori di una Roma primaverile, ma con un cielo che non prometteva niente di buono. La città sembrava ancor più pigra del solito. Ricordo il profumo del sugo di carne che usciva dalla casa del nostro amico e le donne romaniste che ci chiedevano: avete preso la pagnottella? È il solito: «Tornate vincitori!» Purtroppo non fu così. Mai ho vissuto così male una mancata vittoria della della Roma. Fu anche per questo che, da allora,

che secondo lui ha capito tutto della vita. Sempre forza Sensi!

**Carla**  
Ho espresso un parere su due radio romane, mi è stato dato del cane omosessuale in diretta da un personaggio che non so come qualificare. Questo è il livello del cosiddetto etere: offendere e prendere a male parole un ragazzo di 17 anni. Grazie!

**Frodo dalla Tiburtina**

Nell'antica e democratica Atene, coloro che erano colpiti da ostracismo rimanevano dieci anni in esilio! Perché sul mio quotidiano "Il Romanista", ogni tanto, devo leggere le insulsaggini di gente come Moggi, che il giornale ha, giustissimamente, qualificato come gradito? Auguri ad ogni romanista! E ai laziali: undici...B...uon C...ampionato!

**Silla Felix**

Ogni volta che leggo un'intervista o un commento di Losi sul nostro quotidiano, mi emoziono. Il capitano è stato un personaggio unico nel suo genere. Lombardo di nascita, romano e romanista di fatto. Solo questa città può generare certe emozioni. Venditti diceva bene: «Sognavo questa Roma e Roma c'è».

**Fabio**

Floccari può andare bene per la Lazio, non

per una squadra di grandi ambizioni come la nostra Roma. Questo Floccari non è un vero bomber (al massimo arriva in doppia cifra), non è un corazziere d'area di rigore come un Amauri o un Borriello, non è giovane perché ha già ventisette anni e il prossimo anno ne compirà ventotto. Ora, la domanda nasce spontanea, che cavolo lo prendiamo a fare? Puntiamo su un giovane, che sappia garantire un buon numero di gol, che accetti pure di stare in panchina a volte, ma, soprattutto, prendiamo un calciatore vero. Quest'anno sul mercato abbiamo puntato su due grandi giocatori come Menez e Baptista, che possono fare la differenza in qualsiasi momento. Perché dobbiamo rovinare tutto? Ieri su questa pagina leggevo che qualcuno proponeva Graziano Pelle, attaccante di 23 anni che gioca in Olanda. Sarebbe un'ottima soluzione, altrimenti viriamo su Pazzini e accentiamo Corvino con 8 milioni di euro.

**Stefano**

Confermare Pansucci assolutamente, ha caratura internazionale, è ancora integro fisicamente ed è un professionista esemplare. L'unico limite può essere il carattere, ma dopo 7 anni di Roma credo che abbia dimostrato il suo valore.

**Robbi Eur**

UN ANNO FA LA NOSTRA PRIMA PAGINA



«La Roma che verrà». Chiamiamo un 2007 ricco di gioie nel modo migliore: i Giovannissimi vincono una finale alzando al cielo il trofeo intitolato a Silvio Sensi, il papà del presidente. Conti: «Auguro alla squadra di ricominciare subito a pedalare».

PAOLO MARCACCI (IL RAGLIO)

Buon anno. Male che vada, potrò sempre dirvi che alludevo a quello cinese

PAOLO MARCACCI

LO ZIBALDONE

## Evitiamo di fare battute su Catania potrebbero diventare abbattute

Preteso che, dopo l'arrivo di Mourinho in Italia, questa rubrica dovrebbe cambiare nome in Zibald-One, dovremmo fare il bilancio dell'anno che è appena trascorso; trascorsi e trascorsi storici, potrebbe dire qualcuno, ma si correrebbe il rischio di infilarsi in un Vico cieco, dunque lasciamoli perdere, come suggeriva Moggi ai direttori di gara, parlando degli avversari della Juve; per fortuna ora il mondo arbitrale è cambiato, sotto la direzione di Collina; la differenza è che Moggi non c'è più, dunque è stato tagliato qualche ramo Secco, con l'eccezione di Alessio che è ancora al suo posto, anche se non intrattiene più con l'ex direttore telefonate compromettenti: preferisce vederlo di persona. Ma cosa dovrà mai fare il calcio italiano per voltare finalmente pagina? Aspettare una riedizione del Libro Nero dell'Espresso, col sospetto però che le nuove pagine saranno molte più di una: armiamoci di santa pazienza, anche se non sospettavamo che il centrocampista del Napoli fosse in procinto di essere canonizzato.

Per l'anno nuovo, inoltre, esprimiamo il proposito di non fare più battute su Catania, anche perché se transiteste per il capoluogo etneo rischiereste di diventare ab-battute, col risultato ultimo che si rischiereste di non trovare mai i colpevoli, vista la follissima presenza, da quelle parti, di schiere di accessi animalisti pronti a battersi per la tutela ad oltranza delle tre scimmiette, quelle che vanno in letargo in base ai fatti della cronaca locale, salvo poi risvegliarsi per uscire dallo stadio, senza però abbandonare le vicinanze: ci potrebbe essere sempre qualche giornalista romano con intenzioni suicide nei dintorni, la tipica ospitalità siciliana non potrebbe che venire in soccorso alle esigenze del forestiero. Intanto Victoria Beckham ha espresso il desiderio di possedere la Fiat: lei intendeva la Cinquecento, Berlusconi in vena di consigli deve aver frainteso perché, in alternativa, le ha offerto di prendere l'Alitalia, la facoltosa signora ha però declinato osservando che le ali dei Boeing mal si adattano ai parcheggi sotterranei di Via Montenapoleone, dunque per ora non se ne fa nulla, come ha detto la contessa De Blank a proposito di certo ammenicoli nascosti di Vladimir Luxuria, fresca vincitrice dell'Isola per questo corteggiatissimo dal PD, in particolare dal dimissionario sindaco D'Alfonso di Pescara, il quale le avrebbe chiesto: «Come hai fatto ad ottenere subito un'isola, dopo che noi in anni ed anni abbiamo messo le mani solo su una regione?»; misteri d'oltretomba, come direbbe il grande Conrad, soprattutto a proposito di Guacci e Chinghina, i quali anche in vista del duemilanesimo esprimeranno il desiderio di "rientrare", ben consci del fatto che lo Stato Italiano potrebbe prenderli in parola per un tempo piuttosto lungo.

UNO SCATTO DA RICORDARE... ecchime@ilromanista.it



Cena Natale 2008: zì Pippo festeggia il suo novantottesimo compleanno con la Roma nel cuore

UNO SCATTO DA RICORDARE... ecchime@ilromanista.it



Roma Club Malta ha onorato due dei suoi soci fedelissimi, Orlando Martellacci e Claudio Modestini che non mancano mai di guardare le partite della loro amata Roma al club locale di Zabbar

**il Romanista**  
Registrazione del Tribunale di Roma n. 60 del 20/02/2004  
Società editrice: **IL Romanista S.r.l.** via Barberini 11  
"Impresa benefitica, per questo testata, dei contributi di cui alla legge n. 20/90 e successive modifiche ed integrazioni"  
RICCARDO LUNIA  
Presidente del Consiglio di Amministrazione  
GIACOMO LOSI  
Capitano  
Direttore responsabile: **STEFANO PACIFICI**  
Vicedirettore: **VITTORIO MOGETTA**  
Direzione, Redazione e Amministrazione: via Barberini n. 11 - 00187 Roma  
Tel. 06/45446100 - e-mail: posta@ilromanista.it  
Concessionaria esclusiva per la pubblicità locale: **ESPORT S.r.l.**  
Gruppo Italiano  
Via Cola Di Rienzo, 285 scala C - 1° piano - interno 3  
Via dei Giacinti, 39 - scala C - 1° piano - interno 3  
00192 Roma  
Tel. 06/32110080 - 06/25500100  
Distribuzione "Sedi 2003 srl"  
Tel. 06 78147311 - 06 7802017  
Tipografia: Telematropa Centro Italia - Oricola (AQ)  
Stampato su carta ecologica prodotta da Cartiera Verde Romanello S.p.A.  
Via Pesa 5/a - 17019 Braconne - (GR)  
Sedi Abb. Post. art. 1 legge 46 del 27-04-04 Roma  
Responsabile del trattamento dati: Luigi 196633; Riccardo Luna

FRANCO BOVAIO  
**BUON COMPLEANNO A...**  
  
Auguri ad Amato Ciciretti, attaccante degli Allievi Coppa Lazio, nato oggi nel 1993. A quindici anni sta crescendo sui campi di Trigoria sognando un futuro da grande calciatore come tutti i giovani compagni che lo affiancano. A lui e a tutti gli altri auguriamo di realizzare i loro desideri e visto che ci troviamo nel giorno di S.Silvestro, ultimo dell'anno, cogliamo l'occasione per fare i nostri migliori auguri di buon 2009 anche a tutta la Roma, dal presidente Rosella Sensi al più piccolo, in termini di età, dei suoi ineguagliabili tifosi.

ALBERTO MANDOLESI  
**IO STO CON GLI INDIANI**  
31 dicembre. Inevitabile un bilancio di questa stagione giallorossa. Nelle pagine del mio sito (www.albertomandole-si.it) le cifre non ammettono repliche. In campionato la classifica è la seguente. Più minuti giocati: Doni-De Rossi e Vucinic. Maggior numero di presenze: Doni e De Rossi, ma terzo, a sorpresa è Cincin. Il goal della Roma è sempre Totti (5 reti) malgrado abbia disputato poco più della metà delle partite. Il giocatore che ha subito più ammonizioni è Vucinic (6 cartellini gialli). Strano, visto che è un attaccante, ma non perché quando segna usa spogliarsi. Un'espulsione per Brighi, De Rossi, Mexes, Pannucci e Perrotta. In Champions League il discorso non cambia: gli stacanovisti sono sempre Doni e De Rossi, mentre il terzo posto va a Mexes. Sempre presenti (6 su 6) Doni, De Rossi e Riise. Capocannonieri ex-aequo: Pannucci e Vucinic con 3 reti ciascuno. Nessuna espulsione e due ammonizioni per De Rossi e Pannucci. Buon 2009 a tutti.

LOTTO - CONCORSO N° 157				
DI MARTEDI 30-12-2008				
NAZIONALE	52	44	9	10
BARI	51	40	49	29
CAGLIARI	18	45	58	10
FIRENZE	71	90	23	8
GENOVA	28	66	64	33
MILANO	40	74	18	89
NAPOLI	32	39	88	69
PALERMO	38	34	25	52
ROMA	23	68	36	80
TORINO	89	29	76	18
VENEZIA	32	48	67	74

SUPERENALOTTO			
23 - 32 - 38 - 40 - 51 - 71	numero jolly 48 SuperStar 52		
Montepremi:	Euro	4.384.935,33	
Jackpot	Euro	22.210.202,97	
SUPERSTAR	nessuna	*punti 6*	-
	nessuna	*punti 5+*	-
	22	*punti 4*	29.897,29
SUPERDOLCE	2.126	*punti 3*	309,37
	71.565	*punti 2*	18,38
SUPERGIACO	nessuna	*5 stella*	-
	7	*4 stella*	30.937,00
	326	*3 stella*	1.838,00
	4.471	*2 stella*	100,00
	29.184	*1 stella*	10,00
68.734	*0 stella*	5,00	

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA  
**Uno spettacolo lungo un anno**  
viale Pietro de Coubertin, 00193 Roma • Info 06.80.241.281 • www.auditorium.com  
Biglietteria e prevendita telefonica: tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)  
viale della Musica A Stazione Flaminia • tram 2, dalla Stazione Termini bus linea M (dalle ore 17.00).

**www.romamusicfestival.it**  
ISCRIVITI SUBITO, LA STRADA DEL TUO SUCCESSO INIZIA DA QUI!  
OFFICIAL PARTNERS  
RADIO CENTRO SUONO  
i'm lovin' it  
TRONY